

Prestiti alle imprese, il Sud in rincorsa a fine dicembre: in Sicilia e Calabria balzo del 4%

Laura Serafini



Nell'ultimo trimestre del 2025 c'è stato un chiaro segnale di crescita dei prestiti alle famiglie e alle imprese, con un sensibile progresso soprattutto nei finanziamenti al settore produttivo delle regioni del Sud Italia. Un incremento dell'attività, ma al contempo delle disponibilità finanziarie, nel Mezzogiorno d'Italia che si riscontra anche nella crescita dei depositi in quell'area. Lo spaccato emerge dai dati regionali dell'Abi, aggiornati a fine dicembre.

I numeri evidenziano che, rispetto al precedente aggiornamento di fine settembre 2025, l'andamento dei prestiti alle imprese e alle famiglie produttrici mostra un progresso in media in Italia dell'1,5%, contro un più 0,3% registrato alla fine del terzo trimestre. Al Nord l'aumento è dello 0,7% (+0,3% a settembre), mentre a Sud la crescita è del 2% (contro il +0,9% di settembre). L'altro dato che spicca dall'indagine, e che conferma un trend già emerso a settembre, è il progresso ben al di sopra delle media segnato dal Lazio: i finanziamenti alle imprese hanno segnato un balzo dell'8,3 per cento (+5,7% a fine settembre). Per quanto riguarda i depositi, dalla media per aree geografiche emerge che nel Mezzogiorno a fine anno è stato registrato un incremento del 3,8%, contro un progresso dell'1,9 per cento nel Settentrione. A settembre l'aumento era stato più marcato: +4,1% al Sud; +2,7% al Nord.

Guardando al dettaglio delle singole regioni, si vede che le variazioni più marcate hanno contraddistinto le aree meridionali: in Campania il progresso è stato del 2,3% (1,4% a fine settembre), Puglia +2,1%, Calabria +4,1%, Sicilia +3,8 per cento, dove a fine

settembre la variazione era stata dello 0,5 per cento. Le regioni del Centro Nord hanno invece mostrato incrementi dello 0,2% in Emilia Romagna, 0,1% Friuli, +2,2% Lombardia, +1,6% in Trentino Alto Adige, in flessione invece il Piemonte (-0,2%) e il calo più marcato del 2,8% in Veneto. Dato fuori dal trend quello della Val d'Aosta, che ha segnato un balzo del 4,7% (era stato del 10,6% a fine settembre).

Anche per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie i dati sono in crescita, anche se in questo caso gli aumenti sono generalizzati in tutto il paese. Il progresso è evidente nella media nazionale, con una crescita del 3,1 per cento contro il + 2,8 per cento di fine settembre. Tra i maggiori progressi la Lombardia e l'Emilia Romagna con +3,7 per cento, poi il Veneto con +3,5%, la Sicilia e la Campania con +3,4 per cento, la Puglia con +3,2%, la Calabria con +3 per cento. I depositi, come ricordato in precedenza, riducono la corsa nel caso delle famiglie (+2,2% la media nazionale contro il +2,8% di settembre), mentre l'aumento c'è nel caso dei prestiti totali, che salgono da +1,9 a + 2,1 per cento. La crescita maggiore dei depositi totali è in Veneto (+5,3%), in Sardegna (+4,9%) e in Trentino Alto Adige (+4,7 per cento). Aumenti marcati anche in Sicilia (+4,4%), Puglia e Calabria (+3,9%).

«Gli effetti innanzitutto, ma non solo, del Pnrr stanno favorendo la ripresa nel Mezzogiorno. Infatti, di fronte a un incremento medio in Italia dei prestiti dello 0,8%, il Mezzogiorno aumenta del 2,1% e ciò ha conferma nella crescita degli impieghi per le imprese del 2% nel Mezzogiorno rispetto al +1,5% della media italiana – commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli -. Pure i prestiti per le famiglie crescono maggiormente nel Mezzogiorno col 3,2% (al pari del nord Italia). Anche i depositi crescono di più nel Mezzogiorno, +3% rispetto alla media italiana che incrementa del 2,2 per cento. Anche questi dati evidenziano che, in un momento internazionalmente così rischioso per le guerre che divampano vicino all'Europa, occorre che la UE assuma presto misure eccezionali, come un nuovo Pnrr che sarebbe utilissimo per combattere i rischi di stagnazione e di recessione e per rafforzare gli investimenti per lo sviluppo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA